

# IL FRIULI

Adelante; si puerdet (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - secondo e trimestre in proporzione. - Prezzo della inserzione a d. 20. Cui per linea, e se finire si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Ganti. - Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## IL LITORALE ITALO-SLAVO.

Va. - Noi udiamo da qualche tempo parlare nei giornali, della città di Fiume, la quale si trova in condizioni assai particolari. Essendo un tempo il porto principale, mercè cui il regno unido d'Ungheria immetteva nell'Adriatico, quella città, come tutte le altre litorane, manteneva il suo carattere italiano, impresso in altri tempi a tutta la costiera dell'Adriatico dalla prevalente civiltà latina. Dacché però l'Ungheria s'è scomposta nei suoi elementi di nazionalità diverse, Fiume venne incorporata alla parte slava di quel Regno. Una tale novità ha prodotto e va tuttodì producendo degli urti, delle contese nazionali, di cui traspare ogni qual tratto qualche sentore specialmente nella stampa viennese. In questa si leggono corrispondenze e laghi dei vari partiti ed aspirazioni a cangiamenti; fra i quali il desiderio, che torna a galla più di frequente, si è quello di una incorporazione od equiparazione alla città immediata di Trieste. Anzi, se s'ha da credere a certi fogli, che si danno l'aria di bene informati, non sarebbe affatto improbabile, che si accostasse a qualcosa di simile a questo desiderio: benché ad esso si mostri, dicono, contrario il Bano della Croazia, che vuolsi si trovi presentemente in Vienna per questo affare. Comunque sia la cosa, e qualunque sia l'esito della domanda fatta da una deputazione fiumana recatasi da ultimo in quella città, certo Fiume, che è una città commerciale dell'indole appunto di Trieste, e collegata con questa d'interessi, senza che vi sia antagonismo fra di loro, nel suo carattere soffrirebbe dalle improntitudini di alcuni troppo zelanti, che volessero colla nazionalità vicina soffocare l'elemento nazionale, che è l'italiano. L'italiana è ivi lingua del commercio, tanto dell'indigeno che del forestiero, il quale vi apprende principalmente quella lingua: e quando a Fiume usciva un giornale, si scriveva in lingua italiana, perchè in altra lingua non vi avrebbe avuto certo molti lettori. Però, comunque la lingua italiana sia quella del luogo e la più adatta alle transazioni commerciali coi Popoli delle coste adriatiche, che l'hanno tutti comune, sarebbe deplorabile cosa, che nelle città litorane, da Duino a Cattaro, sorgessero lotte di nazionalità, le quali disturbassero la buona armonia delle due razze, che vi si trovano a contatto da per tutto.

La Provvidenza ha disposto, che, nel mentre ad alcuni centri principali si coordinino le nazionalità diverse, perchè ognuna di esse abbia una vita propria, uno sviluppo originale, un carattere, un principio di vita, e perchè tutte servano in qualche modo a far progredire la civiltà del mondo, contribuendo qualcosa di particolare per la parte propria; la Provvidenza ha disposto, che laddove le diverse razze e nazionalità vengono a contatto fra di loro, affinché non vi sia un passaggio troppo brusco dall'una all'altra, con pericolo di urti continui, si trovassero certe zone miste, nelle quali l'una nazionalità si addentellasse coll'altra. Codeste zone corrispondono ai terreni di transizione, che si trovano fra l'uno e l'altro dei gran strati della corteccia della terra. Esse segnano i limiti alle nazionalità e formano gli anelli, mediante i quali le une alle altre si congiungono, i ponti di comunicazione fra l'una e l'altra civiltà. Senza codesti terreni, per così dire neutrali, le Nazioni non verrebbero a contatto fra di loro, che mediante le armi; le relazioni dei Popoli non sarebbero, che di dominio e di soggezione, di reciproche offese. Ma quando su di un medesimo territorio due nazionalità s'incontrano, s'intarsiano, si compenetrano da per tutto, quando anche le lingue sono intese da un gran numero, quando molti interessi sono comuni, gli abitanti di quel tratto di suolo servono per certa guisa di dragomanni alle due Nazioni, servono a togliere le male intelligenze, che fra esse potrebbero nascere, alla reciproca loro conoscenza, a collegare gli interessi d'entrambe.

In certe epoche della storia, nelle quali il sentimento di nazionalità si ridesta, segno, che si ridesta la vita dei Popoli, che si sentono tutti uguali fra di loro e prossimi ad essere reati al medesimo livello di civiltà; in quelle epoche i ter-

reni di transizione, ove le nazionalità s'incontrano, acquistano una grande importanza. E là dove si mostra e si misura l'intima natura civilizzatrice di ciascuna Nazione. Quella, che racchiude nel suo seno principii vitali li espande; quella, che ne ha meno, perchè consunta, o non ancora sviluppata, si arretra dinanzi all'altra: se poi la virtù generativa ed espansiva trovasi in pari grado in entrambe, ne nasce una gara produttrice di ottimi frutti, non volendo nessuna di esse lasciarsi sorpassare dalla vicina. Una tale gara serve così ai comuni progressi, e la civiltà se n'avvantaggia grandemente. Questo però a patto, che la gara sia più intellettuale che materiale, più nell'operosità degli ingegni dediti a belle imprese, che nella smania perniciosissima delle reciproche offese. In tal caso, anziché avvantaggiare la civiltà, si semina la barbarie; e quella Nazione che cerca di soverchiare l'altra nuoce a se medesima.

Come abbiamo già notato, tali appunto sono le condizioni del Litorale italo-slavo, cominciando dal Timavo, costeggiando l'Istria, le Isole e le rive del Quarnero, la Dalmazia fino all'Albania. Ivi la Nazione slava e l'italiana trovansi da per tutto a contatto fra di loro. Gli Slavi dalla cima del monte si protendono sul suo pendio discendendo verso la spiaggia, sparsi nelle ville, nei casali; alla spiaggia stanno le città e le grosse borgate, abitate da Italiani, eredi di un'antica civiltà, da essi importati coi commerci e colle colonie, che indicano le emigrazioni dei popoli incivili venute dal mare, mentre le invasioni conquistatrici dei popoli più guerrieri e rozzi vengono da terra. Quelle spiagge ebbero sempre una grande importanza, sia quando la civiltà vi fondava delle stazioni, per penetrare da quelle più addentro, sia quando l'irrompente barbarie discendendo era arrestata dalle acque. Ora quelle spiagge fatte da Venezia un tempo antemurale alla barbarie ottomana, che non piantasse fino nell'occidente d'Europa sue sedi, torneranno ad acquistare l'importanza, che avevano perduta, dopo che il pericolo dei vicendevoli urti era cessato. Dietro quelle spiagge sta formandosi a civiltà novella un Popolo giovane e baldo, che al fiaccarsi della possa musulmana viene alzando la testa; un Popolo, che in molti luoghi serba tuttora costumi patriarcali e soprattutto una fede viva ed immortale nella grandezza dei suoi destini. Vuoi Croati, vuoi Serbi, vuoi Morlacchi, vuoi Bosnesi, vuoi Montenegrini, od altre famiglie slave vicine, risorgono tutti col nome di Slavi. La giovanile baldanza li fa talora impazienti, ed improntiti cogli Italiani della costa, i quali si tengono, e sono, da più, per i costumi frutto di più antica civiltà. Ma se i primi deggiono venire talora contenti, ai secondi sta bene lo sprone, per gareggiare fra loro di opere belle. Questa, e non altra deve essere fra essi la lotta: che non è già il tempo adesso in cui si combattevano le guerre degli Uscochi e dei Turchi. Offendendosi reciprocamente, o soverchiandosi, e non potrebbero, che nuocersi. Gli uni hanno bisogno d'apprendere dagli altri la vecchia civiltà; e questi da quelli deggiono prendere quella vigoria giovanile, quella fede, che rende il cuore pari all'intelligenza ed è feconda di opere. Slavi ed Italiani, su quel territorio, ch'è limite fra le due Nazioni, non possono guadagnare terreno, che mediante le opere della civiltà. Del resto e devono rispettarli fra loro, amarsi, studiarsi, collegare i proprii interessi, e pensare, che le questioni di nazionalità non possono ivi essere sciolte, che dal tempo. Alle leggi del tempo non si può opporsi impunemente e senza proprio danno. A lui conviene affidare i germi dell'avvenire, come coltore, che getti la sua semente sopra un suolo fecondo. Pretendere di sciogliere prematuramente certe questioni è lo stesso, che volerle imbrogliare. Le contese fra gli Slavi e gli Italiani sul Litorale italo-slavo non sarebbero, che incrudire le loro relazioni, e creare inimicizie fatali, che non avrebbero un termine in molte generazioni. Invece ognuno si tenga pago di mostrare la sua prevalenza per opere di civiltà: e chi più merita avrà il premio. Ma anzi i premiati saranno gli uni e gli altri; che s'approssimano i tempi nei quali le Nazioni europee consociate sapranno essere rivali senza mostrarsi nemiche.

I Dalmati, gli Istriani, i Triestini acquistino perfetta conoscenza della Nazione slava e si facciano a noi interpreti di essa: gli Slavi di quei paesi mostrino ai loro connazionali sotto il suo vero aspetto la Nazione vicina, e gli uni e gli altri vi avranno guadagnato.

## RIVISTA.

Vis. - L'assunzione di Radowitz a ministro degli affari esteri in Prussia, e la dichiarazione di quel ministero in senso della legalità della condotta del Popolo assiano rispetto all'illegale procedere dell'Hassenpflug, dichiarazione, che fa ai pugni col responso di Francoforte, fa prevalere l'opinione, che le cose germaniche si approssimino ad una nuova fase, forse decisiva, rispetto alle differenze austro-prussiane. Però sono diverse assai le induzioni, che se ne fanno, poichè, massime rispetto alla Prussia, s'è veduto da alcun tempo un certo moto di va - e - vieni in tutta la sua politica, che non si sa ormai fare alcun giudizio che si approssimi al vero circa alla condotta degli uomini, che la dirigono. Radowitz, che assunse il ministero degli affari esteri, vuolsi goda l'intimità del re; e quindi si pretende ch'egli sia il depositario della *pensée immuable*, come la direbbero i Francesi nel loro linguaggio figurato; e la *pensée immuable*, nel caso del supremo reggitore della Prussia, sarebbe l'ingrandimento dello Stato per aggregazioni dinastiche, o per mediatizzazioni, senza fondere la Prussia nella Germania. Ma all'atto pratico Radowitz ha mutato tante volte di condotta, che nessuno s'arrischierebbe a dire, che cosa egli sarà per fare domani. A lui ed al suo signore, si attribui il nome di Amleto, trovando molta rassomiglianza fra gli arditi concepimenti e l'impari azione della politica prussiana personificata, col carattere dell'eroe di Shakespeare; il quale filosofando stemperava i forti sentimenti in nebulose meditazioni ed incerto sempre fra l'essere e non essere cadeva nell'inazione e cruciuto dai dubbii miseramente finiva.

Non è proprio il caso identico, perchè altri moventi, che quelli di Amleto, moventi che non sempre stanno in essi, possono trarre indietro e sospingere innanzi i guidatori della politica prussiana: ma ciò non toglie, che ivi non rimanga sempre qualcosa d'indeterminato, che non si lascia afferrare. Formulando però in qualche guisa la politica di Radowitz e del suo signore, si potrebbe dire, che il primo è la *versatilità* al servizio della *tenacità*. Egli è insomma uno strumento, che si lascia adoperare in varie guise e ad usi diversi, sempre però per il medesimo scopo.

Ad ogni modo v'ha chi considera la politica usata da Radowitz appena giunto al potere come abile assai. Egli, dicono, tenta di riguadagnare alla Prussia le simpatie ch'essa avea perdute in Germania col suo temporeggiare e retrocedere, dopo essersi non senza vanti e boria avanzata. Nella questione dell'Assia, dove un ministro, già condannato per falsario, spinse le cose pazientemente agli estremi, fidando, che altri l'aiutasse ad abbattere la Costituzione da lui offesa, la Prussia adotta una politica di conservazione e di legalità costituzionale. Così i conservatori costituzionali, da non confondersi, nè coi democratici estremi, nè coi rivoluzionari assolutisti, vengono dalla sua e le sono grati: poichè anche in Germania da qualche tempo s'inforsa l'esistenza delle Costituzioni solennemente giurate e che potevano accontentare gli uomini di non esagerate pretese.

E da notarsi, che letteri metternichiani, stampate dall'Assemblée Nationale di Parigi, che danno per cosa certa non dovere più esistere quindi innanzi in Germania nè Assemblée politico, nè università, nè stampa libera, sono il credo di tanti fogliettacci oscuri, che lo commentano, le sviluppano, e le applicano con più o meno riserva, ma continuamente. Le quali predizioni sinistre di codesti corvi dalle male nuove, non possono non rendere inquieti in Germania gli amici del regime rappresentativo, senza di cui non è da sperarsi la pace e la stabilità col progresso in Europa. Ora questi spiriti credono di ravvisare nella condotta della Prussia in quell'affare qualcosa che accenni ad una protezione del reggimento



representativo fino ad un certo limite. Pare ad essi di trovarvi un' ancora di salvamento, a cui appigliarsi per cui taluno crede, che la Prussia abbia riguadagnato d' un tratto il terreno, ch' essa aveva perduto. Potrebbe darsi però, che questa mossa fosse una finta di guerra, un mezzo di avvicinarsi di più a' suoi avversarii per impaurirli con l' inaspettato ardimento, dopo averli fidati coll' anteriore condotta, e per venire da ultimo a patti con essi. Certo è, che sul terreno dell' Asia, qualunque cosa avvenga, i diversi Stati germanici, che anelano una soluzione (se soluzione vi può essere in quell' imbrogliata matassa); su quel terreno devono trovarsi a contatto fra di loro. S' interverrà dalla Dieta ristretta di Francoforte a favore dell' elettore, od anche per rimettere al potere l' odiato ministro, che se ne fuggi con lui? Interverrà la Prussia a nome dell' Unione prussiana, per serbare ad essa quello Stato, che Hassenpflug volesse distrarre da lei? L' Anover, la Baviera, che cercano di avere qualche parte nelle cose germaniche, di mezzo alla rivalità delle due grandi potenze, che potrebbero venire a patti fra loro a spese delle piccole, quale condotta terranno rispetto all' Asia? Potrebbe darsi, che tutti recassero le loro armi ai confini del travagliato paese, rimasto finora saviamente tranquillo ed entro ai limiti della legge, ad onta che fosse provocato ad uscirne, e condottosi come se non avesse alcun bisogno del fuggitivo governo: e che da quel punto venissero a trattative diplomatiche per sciogliere in qualche modo le altre questioni tedesche. Frattanto è da notarsi, che si manifestano sempre nuovi sintomi d' una tendenza a dividere la Germania in due gran sezioni la settentrionale e la meridionale, la prima delle quali faccia corpo colla Prussia, la seconda coll' Austria; sperando la Prussia, che tale suo ingrandimento d' influenza e di potere non sia l' ultimo, quando divenga una potenza compatta, e l' Austria dal canto suo mirando a rafforzare l' elemento germanico in casa. Però vi sono molti ostacoli a questa tendenza, che fa capolino di quando in quando nella stampa. Dei quali ostacoli alcuni sono da trovarsi nella lettera dei vecchi trattati, quantunque ormai sdruciti, altri nell' esistenza dei più grandi fra i piccoli Stati, come la Baviera e l' Anover, altri ancora nelle rimembranze unitarie, che durano tuttavia in molti spiriti.

## ITALIA

**TORINO 28 settembre.** Leggesi nel *Risorgimento*: Il signor Bianchi Giovini ed il gerente dell' *Opinione* vennero l' altri condannati in contumacia, il primo ad un anno di carcere e a duemila franchi di multa, il secondo a sei mesi di carcere e mila fr. di multa.

— L' *Armonia* reca, essere state già suggellate alcune stanze del palazzo arcivescovile, alla cui porta fu affisso un annuncio per inibire ai debitori di pagare ad altri che all' *Economato*, sotto pena di doppio pagamento. Si pretende (a detta di quel foglio) che all' arcivescovo sono stati presentati tre passaporti per luoghi diversi affinché scegliesse, e ch' egli abbia protestato di non volersi allontanare volontariamente dalla sua diocesi; non si sa ove sia stato condotto. Scrivono da Roma all' *Armonia* che il Papa ha scritto una lettera autografa a monsignor Frasson, nello stesso senso di quella diretta gli nell' epoca del suo primo arresto.

— L' *Univers* reca la seguente nota del card. Antonelli relativa ai fatti avvenuti alla morte del ministro di Santa Rosa:

Al sig. marchese Spinola incaricato d' affari di S. M. Sarda presso la Santa Sede.

Dal Vaticano, il 2 settembre 1850.

Gli avvenimenti che ebbero luogo in Torino in seguito alla morte del cav. Pietro Perossi di Santarosa, ministro del commercio di S. M. Sarda, sono una nuova cagione di amaro dolore per la Chiesa, e per suo augusto Capo. La violazione commessa contro la immunità ecclesiastica per la serie dei fatti che motivarono le proteste anteriori di S. S. alla quale finora non s' ebbe alcun riguardo; questa violazione viene aggravata ancora nella capitale degli Stati sardi, ove il potere laico non teme d' ingerirsi in questioni che unicamente si riferiscono all' amministrazione dei sacramenti. L' autorità ecclesiastica avendo creduto di non dover accordare al suddetto ministro pervenuto al termine della vita, il sacramento dell' eucaristia, se in prima non rettificava con un alto conveniente la posizione in cui s' era messo rispetto alla Chiesa pigliando parte alla promulgazione di leggi anticristiane, si pretese trovare in questo fatto un delitto a carico dei viceri ministri, e in conseguenza si agì contro di loro senza aver alcun riguardo contro al loro carattere, e senza tener conto della natura di un alto appartenente alla parte più sacra del ministero sacerdotale. Di là una serie di misure acerbe contro questo ministro ineccezionale, l' espulsione violenta del curato di San Carlo e di tutta la famiglia religiosa, alla quale egli appartiene, l' arresto di monsignor arcivescovo di Torino fatto pubblicamente e nello stesso momento, e la sua imprigionamento nella fortezza di Fenestrelle, senza parlare delle perquisizioni che ebbero luogo poco dopo nelle case dei pretati.

La sola esposizione di simili fatti sembra bastante a dimostrare quale grave responsabilità abbiano incorsa avanti alla Chiesa quelli che ne furono gli autori. Ai soli ministri della Chiesa appartiene il decidere chi deve o chi non deve esser ammesso alla partecipazione dei sacramenti, e nell' esercizio del loro ministero essi non devono seguir altre regole che quelle che sono loro prefisse dal-

l' autorità superiore della Chiesa, verso la quale essi sono per tutto responsabili del sacro deposito che loro è confidato. A questa sola autorità appartiene l' esame ed il giudizio delle questioni che possono talora elevarsi sulla pratica applicazione delle regole e misure di prudenza a norma delle quali essi devono condursi nell' amministrazione dei sacramenti.

Ciò posto egli è facile vedere quale ingiuria venne fatta alla Chiesa dall' autorità secolare, arrogandosi questa il diritto di giudicare gli atti dei ministri consacrati, in materia di sacramenti, e quanto oltraggioso siano le misure ostili prese in disprezzo del ministero sacerdotale, e specialmente il nuovo attentato commesso contro la persona consacrata di monsignor arcivescovo di Torino.

A vista di sì deplorabile avvenimento s' accrebbe a dismisura l' afflizione di cui già era ripiena l' anima del S. Padre a motivo della situazione desolante delle cose ecclesiastiche in un regno cattolico, quale è la Sardegna. Sua Santità per soddisfare ai doveri che gli impone il suo augusto carattere di capo supremo della Chiesa ha espressamente ingiunto al sottoscritto cardinal pre-segretario di Stato di reclamare e di protestare formalmente contro questi fatti deplorabili e di addimandare in suo nome la dovuta riparazione.

Il S. Padre, che nel corso delle sgraziate vicende tra la S. Sede ed il Piemonte ha la coscienza di aver dato, un esempio luminoso di longanimità apostolica, vuole sperar tuttavia che il governo di S. M. sarda, riconoscendo quanto sono dure le prove che subisce da sì lungo tempo la Chiesa in quegli Stati, quanto sono oltraggiate le misure prese consecutivamente contro i personaggi più illustri dell' ordine episcopale con grande scandalo del mondo cattolico, e riflettendo da altra parte a ciò che è stabilito dai sacri canoni rispetto agli atti di questa natura, consentirà a far cessare lo stato di cose incompatibile colla religione che questo medesimo governo si onora di professare e che dichiara voler mantenere e proteggere nei paesi che gli sono sommessi: stato di cose egualmente inconciliabile coi trattati sottoscritti, cui la S. Sede, forte del suo diritto, non cessa di appellare.

Pregando V. S. Ill.ma di far pervenire la presente nota al suo reale governo, il sottoscritto le rinnova l' espressione dei sentimenti di sua distinta stima.

G. card. ANTONELLI

**CUNEO 24 settembre.** Nella sua tornata dei 21 corr., il consiglio divisionale sulla proposta del deputato G. B. Michelini, ha adottato all' unanimità la seguente deliberazione:

« Il consiglio, visto lo stato delle finanze e della pubblica opinione, non può a meno d' invitare il governo a prendere in seria considerazione la questione dell' incameramento dei beni ecclesiastici e della soppressione delle corporazioni religiose. »

**GENOVA 28 settembre.** Scrivono al *Corriere Mercantile* essersi deliberato nel consiglio dei ministri di staccare dal ministero della guerra il dipartimento della marina, e di unirlo a quello di agricoltura e commercio.

**FIRENZE 28 settembre.** — Leggesi nel *Conservatore Costituzionale*: Possiamo assicurare che i capi dei corpi militari toscani invitati dai rispettivi gonfalonieri locali di concorrer pur essi nel sovvenire gl' infelici abitanti di Brescia, Volterra, Casale e Bibbona si rivolsero al ministro della guerra per ottenere la debita autorizzazione. Questi non esitò ad accordare a ciascheduno di essi corpi successivamente e particolarmente l' attuazione d' un sentimento filantropico e doveroso.

## AUSTRIA

### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 1. Ottobre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI.	
Metalli.	a 5 0/0 . . . 94 9/10	Amburgo breve 174 L.	
• a 4 1/2 0/0 . . . 92 13/16		Amsterdam 2 m. 163 1/2 L.	
• a 3 0/0 . . . 90 1/2		Augusta 2 m. 118 L.	
• a 2 0/0 . . . 88 1/2		Francoforte 2 m. 117 3/4 L.	
• a 1 1/2 0/0 . . . 86 1/2		Genova 2 m. 136 1/2 L.	
• a 1 0/0 . . . 84 1/2		Livorno 2 m. 115 1/4 L.	
Prestito St. 1824 p. R. 500 835		Londra 3 m. 11. 41	
• 1839 . . . 350		Lione 2 m. —	
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m. —	
Viennoa a 2 1/2 p. 0/0 . . .		Marsiglia 2 m. 128 3/4	
• a 2 . . . —		Parigi 2 m. 128 3/4	
Azioni di Banca		Trieste 2 m. —	
Figli del Tesoro . . . 82 1/4		Venezia 2 m. —	
Con interesse dal 1. . . 82 3/8		Bolzano per 1 L. 35 giorni	231
aprile 1850 . . . 82 3/8		Costantinopoli idem	285
Senza interesse . . . —			

Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna 30 Sett.

Tristi sono le nuove dell' Ungheria. Ad onta di tutti gli sforzi degli impiegati, l' organizzazione del paese procede assai lentamente. I coloni e la borghesia, nel distretto dell' Ovest specialmente, sono ben disposti verso il governo, e vogliono l' ordine e la quiete, ma la nobiltà si mostra dovunque in palese od in segreto, oppo- nente. Si mormora generalmente perchè il paese continui sempre a restare sotto il governo militare, mentre convien pur dirlo, esso è più giustificabile nell' Ungheria che in ogni altra parte dello Stato. Molto è stimato il generale Waldstedt, si apprezza la sua moderazione ma un governatore non può già cambiare i sistemi, egli non può ottenere che i suoi ordini sieno dovunque fedelmente eseguiti, non può finalmente prevenire, né punire tutti gli abusi che si commettono dai suoi subalterni. E appunto perciò che il desiderio comune si è quello che venga il potere civile separato ed emancipato interamente dal militare, e che il paese debba essere esclusivamente da quello governato. Il signor de Geringer gode la stima generale e la sua nomina a Luogotenente incontrerebbe non v' ha dubbio la generale soddisfazione. Nullo riesci per la massima parte il raccolto, e nella città di Pesth i viveri sono a carissimo prezzo. La vita sociale è sempre tristissima. Gli spettacoli sono poco frequentati, rare le riunioni particolari, e le pubbliche più rare ancora.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Si vuol sapere che la Russia abbia diretta una Nota al nostro gabinetto nella quale ella sarebbe con calore ad impegnarlo di voler intervenire attivamente ed energicamente negli affari della Germania. Si aggiunge eziandio che lo Czar si obbligherebbe di mandarci ad un bisogno le stesse sue truppe, e che si associerebbe ad ogni altro provvedimento che l' Austria credesse del caso. »

— La futura legge sulla guardia civica, intorno alla quale sono già da lungo tempo terminate le discussioni, verrà in adesso presentata davvero alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

## GERMANIA

Il *Wanderer* ha da Berlino il 26 settembre:

Radowitz è nominato ministro! Questa nomina verrà da molti dichiarata come una dimostrazione contro l' Austria. Il signor de Radowitz farà anche senza dubbio risuonare un' altra volta la tromba di guerra cui settimane fa si suonava dietro la sua sede, ma nullameno: Radowitz ministro degli affari esteri, non significa che l' accordo, cioè, a. dire il cedere e sottometterci della Prussia all' Austria. Il signor Radowitz ordinerà dei preparativi di guerra, collecherà per sino qua e là dei corpi d' osservazione; la Riforma alemanna, la Gazzetta di Voss e quella di Spener dedurranno la necessità di proteggere l' Onore prussiano nell' Asia in caso che vi intervenga la dieta federale ecc. ecc. Se l' associazione federale passa i confini dell' Asia, allora interverrà anche la Prussia, dapprima forse sotto il pretesto di occupare le sue strade militari o perfino per proteggere i diritti del Popolo. Il paese sarà così occupato da Stati antiumionisti e dalla Prussia, i due gran nemici si rimarranno tranquilli l' uno rispetto all' altro e agiranno poscia di pieno accordo.

Accomodata questa faccenda passeranno ad appianare le pendenti differenze. E anche probabile che si istituisca un Tribunale arbitro che verrà riconosciuto dal governo prussiano; la Prussia si farà finalmente costringere da questo Tribunale a riconoscere il diritto della Confederazione, e la lite diplomatica avrà raggiunto la sua fine. Indi si passerà d' accordo allo stabilimento d' una nuova costituzione che resista alla rivoluzione meglio che la dieta federale, e si prenderanno delle misure che saranno la miglior prova della bu na intelligenza che regna fra i governi.

— Nella seduta del 24 nel Collegio dei principi il sostituito preside de Sydow constatò il seguito accordo di tutti i governi rappresentati nel Collegio dei principi relativo al rifiuto della proposta di ritornare alla dieta federale. Il presidente disse poscia, che ad onta di tutte le difficoltà e di tutti gli ostacoli riescirà di conseguire al più presto possibile, in forza di questa buona intelligenza, alla benedizione di tutta la patria e dei singoli suoi membri, la meta prefissa da vero bisogno ed assunti doveri.

**FRANCOFORTE 27 settembre.** Dietro il *Giornale di Francoforte* la dieta federale s' occupò nella seduta del 24 corr. mese della questione schleswig-holsteinese: vi si determinò di ratificare la pace per mezzo dei singoli inviati.

**DARMSTADT 23 settembre.** Nella seduta d' oggi il deputato Jaup tenne un discorso sulla crisi assiana e propose:

1. Di esprimere al popolo assiano e specialmente al Comitato della dieta il più vivo riconoscimento del suo contegno;

2. Di pregare il governo, affinché voglia adoperarsi con ogni zelo in Wilhelmsbad, che il ministero dell' Elettore tolga tosto lo stato di guerra, e condurre nel modo per tali casi indicato nello statuto al più sollecito accomodamento la lite insorta fra governo e stati, anche per evitare ogni intervento estero, invitando quel governo a convocare a quest' uopo senza indugio un' Assemblée di Stati.

**SCHWERINO 25 settembre.** I deputati dopo aver abbandonato la città scrissero da Ostorf presso Schwerino alla Gazz. di Schwerino una dichiarazione nella quale è detto: « Alla violazione noi non potremmo opporre altro che il diritto. Noi parliamo da Schwerino consci di nulla aver trascurato per soddisfare alla nostra parola ed al nostro dovere. Protestare presso il ministero ci parve inutile. I fatti comprovano anche senza parole, che noi non riconosciamo come legalmente abolito lo stato del 10 d' ottobre 1849. »

**STOCARDA 23 settembre.** Due terzi dei deputati sono democratici. Nell' Assemblée anteriore essi avevano 49 voti contro 45, questa volta 44 contro 20.

**AMBURGO 21 settembre.** Pare prossima la conclusione d' una convenzione militare colla Prussia.

## FRANCIA

L' articolo famoso del *Bulletin de Paris*: (cioè che vuole il presidente) acquistava una maggiore importanza dall' esserne comparso nel medesimo giorno uno nello stesso senso nella *Patrie*, foglio nel quale il signor Granier de Cassagnac, famoso guascone, porta la causa di Luigi Bonaparte colla stessa polemica sfacciata, colla quale un tempo nell' *Époque* difendeva Guizot contro i suoi avversarii, attaccandoli con mala fede.

— Il *Pouvoir* e gli altri fogli bonapartisti continuano le loro quotidiane dimostrazioni, che per la Francia non ci ha via di salute, se non nel prolungamento della presidenza di Luigi Bonaparte.

— Il duca di Pasquier scrisse all' *Opinion Publique* non esser vero ch' egli stia scrivendo la sua vita, come asserirono alcuni fogli.

— La corte di cassazione emanò il decreto seguente: L' apposizione di firme aperite appiè d' una petizione diretta all' Assemblée nazionale, comechè non pregiudichi materialmente gl' interessi privati, costituisce nondimeno il reato di contraffazione, come ledente il diritto di petizione e la dignità dell' Assemblée.



intorno alla  
le discussioni,  
deliberazione

settembre:  
verrà da molti  
sta. Il signor da  
la volta la trom-  
le sue note, ma  
non significa che  
Prussia all'An-  
guerra, collo-  
Riforma ale-  
arrivano la ne-  
in caso che vi  
le federale passa  
sola, dappri-  
tari o perfino  
si occupato da  
si rimarranno  
scia di pieno

are le pendenti  
Tribunale arbi-  
Prussia si farà  
scendere il diritto  
reggiuno la sua  
una nuova costi-  
dieta federale,  
or prova della

principi il so-  
luto accordo  
dei principi  
e alla dieta  
nta di tutte  
conseguire al  
a intelligen-  
singoli suoi  
ed assunti

giornale di  
seduta del  
inese: vi si  
dei singoli

d'oggi il  
assiano e

talmente al  
to del suo

edoperarsi  
ro dell'E-  
dorre nel  
in sollecito  
stati, anche  
quel go-  
un'As-

aver ab-  
Schwerino  
ella quale  
no opporre  
no consen-  
stra parola  
ministro ci  
za parole,  
abolito lo

deputati  
avevano

conclusio-

(ed che  
re impor-  
orno uno  
e il signor  
la causa  
ata, colla  
contro i

continuano  
noia non  
della pre-

Publicque  
ta, come

seguente:  
petizione  
pregiudi-  
ce non-  
il diritto

— I capi del partito legittimista decisero di convoca-  
re un'adunanza dei principali pubblicisti del loro partito  
onde intendersi sulle basi d'una politica generale da  
adottarsi, e ciò allo scopo di non aggravare colla  
stampa le conseguenze de' dissidi che regnano fra' loro  
aderenti.

— Il celebre pittore Orazio Yernet, che prendeva parte  
alla rassegna, qual colonnello della guardia nazionale di  
Versailles, corse grave pericolo, essendo stramaz-  
zato a terra insieme al suo cavallo restio; allora il presidente  
gli offerse uno de' suoi, ma appena vi era salito, che il  
cavallo, spaventato dagli spari, cadde anch'esso insieme  
all'illustre artista. Il quale al primo momento svenne;  
ma per buona sorte si riebbe poco dopo, e fu veduto di  
nuovo a fianco di Luigi Napoleone. Tranne questo acci-  
dente, null'altro presentò di notevole quella rivista.

## INGHILTERRA

I giornali inglesi, ricordandosi forse, che gli Assiani  
combattevano un tempo al soldo dell'Inghilterra contro  
gli Anglo-Americani, perchè potessero gazzovare nell'oro  
e nelle splendidezze i favoriti e le favorite dell'elettore  
di quel tempo, s'occupano assai delle cose dell'Asia; e  
come ben si comprende, in un paese dove tutti rispet-  
tano la Costituzione, e per il primo il governo che ha  
l'obbligo di custodirla e conservarla, si mostrano poco  
favorevoli al ministro favorito, il quale ha la rara fortuna  
di avere contro de' suoi attentati anticostituzionali  
tutto il paese, Popolo, magistrati e milizia. Essi biasima-  
no con giusta severità que' governi d'opposizione che  
d'altro non si curano, se non di minare le leggi fonda-  
mentali del loro paese, e di sciogliere l'una dopo l'al-  
tra le Camere, quando queste non vogliono piegarsi a  
tutti i capricci d'un ministro che ha in uggia le Co-  
stituzioni. In Inghilterra dove il regimine rappresentativo  
funziona mirabilmente da tanto tempo si riguarda con cer-  
ta di disprezzo cotale tentennamenti, ivi chiamati po-  
litica continentale. Gli altri isolani coll'epiteto conti-  
nentale, indicano tutto ciò che vi ha nella politica del  
Continente di contrario al liberalismo ed al sistema di  
rispetto di tutti i diritti, che sussiste in Inghilterra. Del  
resto, tornando all'Asia, parecchi di que' giornali pen-  
sano, che la resistenza passiva e legale degli Assiani  
debba tornare favorevole al principio costituzionale in  
Germania.

— Il giornale *Tablet* reca un discorso di lord Clarendon,  
il quale dopo un giro nell'Irlanda fa conoscere i  
gran miglioramenti introdotti in quel paese da qualche  
tempo.

— L'*Observer* parla dell'arrivo in Irlanda di 3,200  
lire sterline giunte da ultimo dalla monarchia austriaca,  
frutto di una colletta aperta quando inferiva in quel paese  
la fame l'anno 1846-1847.

— L'incendio di Mark-Lare a Londra costò assai  
caro agli assicuratori, che vi perdettero grosse somme.

— I giornali inglesi parlano d'un colonnello Forbes,  
inglese, già domiciliato in Toscana, il quale fece le cam-  
pagne dell'Italia ed ora fa un giro nello Stato di Nuova-  
York negli Stati Uniti d'America, dove fa dei discorsi,  
narrando i casi di quelle campagne, e facendo conoscere  
le cose italiane.

— Parecchi fogli inglesi sono in polemica fra di loro  
circa alle asserite conversioni di ministri anglicani al  
cattolicesimo, le quali nei primordi del pontificato di Pio  
IX erano assai frequenti.

— A Londra le polemiche dei giornali circa ad Hay-  
nau avevano preso una tale continuità ed estensione, che  
qualche socio dei tory protestò contro questa usurpazione  
dello spazio per tale soggetto.

— È noto come sir Roberto Peel abbia lasciato a due  
membri del Parlamento la cura di disporre delle sue  
carte politiche. Ecco i termini testuali di questo parte  
degli ultimi voleri del celebre uomo di Stato.

« Io do e lascio all'onorevole Filippo Enrico Stanhope, detto  
altimenti il visconte Mahon, e ad Edoardo Cardwell di White-Hall,  
membri del Parlamento, miei esecutori, amministratori o manda-  
tari, tutte le lettere inedite, le carte ed i documenti di carattere  
pubblico o privato, stampati o manoscritti, de' quali potessi essere  
possessore alla mia morte.

« Considerando che la collezione di tali carte e di tali lettere  
contiene tutta la mia corrispondenza confidenziale, che risale al  
1812, che durante una parte considerevole di questo periodo di  
tempo, fui impiegato al servizio della corona, e che, quando non  
disimpegnai pubbliche funzioni, presi parte attiva agli affari del  
Parlamento; ch'egli è probabilissimo che questa corrispondenza of-  
fresse dell'interesse e sia tale da recare qualche lume sulla condotta  
e sul carattere degli uomini, come sopra gli eventi dell'epoca: io  
do ai miei esecutori testamentari tutto il potere di scegliere in  
questa corrispondenza quanto parrà loro di dover pubblicare; io li  
lascio giudici dell'opportunità della pubblicazione; essendo piena-  
mente convinto ch'essi useranno tutta la discrezione, che ogni con-  
fidenzialità ch'io avessi ricevuta e che non fosse onorevole, non sarà  
velata; che nessuno de' riguardi privati sarà offeso senza neces-  
sità, e nessun interesse pubblico sarà compromesso da una pub-  
blicità indiscreta o prematura.

« Invoco specialmente tutta la loro cura, onde nessuna parte  
della mia corrispondenza con S. M. la regina Vittoria, o con S. A.  
R. il principe Alberto, sia messa in mano del pubblico durante la

vita dell'una o dell'altro, senza previa comunicazione alle LL.  
MM., ed aver ottenuta da loro licenza di pubblicarla in tutto o in  
parte.

« Io autorizzo i miei esecutori a pubblicare que' documenti che  
parrà loro dover interessare il pubblico, ed anche a venderli, ma  
sotto espressa condizione di non farlo che colla massima discre-  
zione, e senza che le leggi della lealtà e dell'equità vengano lese, e  
dando anche a tale discrezione abbastanza di latitudine, onde si  
possa consultare codesti documenti, a titolo puramente gratuito,  
ogni qualvolta essi lo giudicassero conveniente ed utile. In caso  
che la vendita di codesti documenti fosse lucrative, io autorizzo i  
miei esecutori ad impiegare il guadagno, prima a coprire le spese  
necessarie per compiere la pubblicazione, e a indennizzare le persone  
che vi avranno preso parte, quindi a far profittare del più di let-  
terati, i dotti ed artisti: essendo del resto i miei esecutori liberi di  
ogni responsabilità e non dovendo dar conto ad alcuno per questo  
riguardo.

« Pel compimento di queste istruzioni io desidero che i miei es-  
ecutori riuniscano codeste lettere e codesti documenti dopo la mia mor-  
te, che li esaminino con ogni discrezione e senza critica. Io do loro il  
potere di distruggere quelli che sembrasse ad essi di dover distruggere.

« Supponendo ch'essi avranno la città di Londra come la più  
propizia alla riunione di codesti titoli, io li autorizzo a prendere ad  
affitto, od a procurarsi un luogo conveniente per deporre le dette  
carte o documenti, durante il tempo che loro parrà più conveniente:  
di estendere i necessari cataloghi ed impiegare le persone che giu-  
dicheranno le più proprie a correggere, copiare e pubblicare tali  
documenti.

« Io autorizzo il deposito di certe di codeste carte, sia agli archivi  
dello Stato, sia al Museo britannico, secondo la decisione presa in-  
torno a ciò dai miei esecutori; e, quanto al resto, alla mia casa di  
Drayton, e richieggo dal membro della mia famiglia che occuperà  
quel dominio, di mettere a disposizione de' miei esecutori le sale  
ed i luoghi giudicati necessari, colla piena libertà d'entrarvi, porre  
a lungo i documenti, e prendere le misure utili per garantirli da  
ogni perdita o alterazione.

« Io insisto specialmente su questo punto, cioè che l'occupazione  
ed il possesso di quella casa non diano a nessun membro della  
mia famiglia alcun diritto, diretto od indiretto, prossimo o lontano,  
sopra veruno dei documenti, per modo ch'essi non possano impe-  
dire ai miei esecutori di disporre interamente e senza riserva delle  
carte e documenti in tutta quella latitudine ch'io accordo loro col  
presente codicillo.

## GRECIA

L'*Observateur d'Athènes* annuncia la cattura del  
formidabile capo di masnadieri Psirojanis, l'ultimo av-  
vanzo dei principali malfattori che infestavano il Pelo-  
ponneso, seguita l'11 nella comune d'Elates.

— La *Patris* di Corfu annunzia la morte del signor  
Nicolò Delvinotti Baptistide, distinto letterato corcirese,  
che dopo aver occupato varie cariche onorevoli nella sua  
patria, era ritornato da alcuni anni nella vita privata.  
Egli era noto in Italia, ove aveva fatto i suoi studi, per  
la sua lodata traduzione italiana dell'*Odissea*, ed aveva  
stretto amicizia co' più chiari scrittori di quel paese. Il  
Tommaso, che ora si trova in Corfu, e il quale aveva  
fatto ultimamente conoscenza col Delvinotti, pubblicherà  
una biografia del defunto scrittore.

(O. T.)

## TURCHIA

L'*Osser. Dalmato* ha da Grab 21 settembre.

Pensando che potrebbe non riuscire discaro, le comunico alcu-  
ne notizie sulle recenti mosse delle milizie regolari nella Bosnia ed  
altre, che da buona fonte potei qui attingere.

Il giorno 18 di questo mese il Serrasciere Omer Pascià trova-  
vasi a Prigor, donde marciò volca per Stari Maidan con 5 mila  
uomini d'infanteria, mille cavalieri ed alquanto artiglieria di cam-  
po. Infra queste truppe affermarsi che vi sono degli emigrati, i quali  
formano due compagnie separate. Nella marcia da Serrasciere fura-  
lasciate a Raglna alcune milizie.

Si ritiene che il Serrasciere abbia deliberato di operare nella  
Kraina, ove i turchi non piegassero al volere del sultano.

L'acquiescenza attuale dei turchi della Bosnia o della Erze-  
govina si crede subdola, e si tiene per certo che incontrando lo  
Serrasciere dell'opposizione nella Kraina, si vorrà sperimentare la  
sorte delle armi anche in queste due provincie.

Intanto il vesire dell'Erzegovina Ali Pascià viene guardato  
presso il vesire di Travnik.

Il Serrasciere ha requisito la somministrazione di cento mille  
cavalli, di orzo e frumento dalle provincie di Bosnia ed Erzegovina,  
e della tangente toccata al Kadilick di Livno i turchi devono  
somministrare due terzi.

Si argomenta che le milizie comandate da Omer Pascià possano  
svernare nella Bosnia.

## AMERICA

PORT-AU-PRINCE 21 agosto. Souleuvre mostrereb-  
besi disposto ad usare verso i francesi di quei procedi-  
menti arbitrari e dispotici che i suoi sudditi subiscono  
con una cotanto edificante rassegnazione. Due francesi  
infatti erano stati arrestati e gettati in carcere; il primo  
per aver osato permettersi in un intimo colloquio, qual-  
che critica sull'eccessivo numero d'impiegati mantenuti  
dal governo haitiano; il secondo per essere stato l'og-  
getto di un tentativo d'avvelenamento, per parte di un  
moro suo domestico. Questo ultimo fatto potrà sembrare  
incredibile; eppure è rigorosamente esatto. Il moro che  
era stato arrestato come imputato d'avvelenamento, si  
scusò dicendo essere stato indotto a commettere un tal  
atto dallo sdegno che aveva gli fatto concepire le irri-  
verenti espressioni che il suo padrone usava di continuo  
sul conto del governo. Questo sistema ottenne un com-  
piuto successo: l'avvelenamento fu posto in libertà, e l'av-  
velenato messo in carcere in sua vece. Il vice-consule  
francese al Capo avendo fatti richiami in proposito, si è  
visto insultare dalle autorità haitiane, e ne aveva rife-  
rito al console generale di Francia a Port-au-Prince,  
signor Roybaud, che mostravasi risoluto con colore ad

occuparsi di questo affare e ad esigere compiute soddi-  
sfazioni. L'incidente sta a questo punto. Del resto il  
maltalento del governo di Souleuvre rispetto ai francesi,  
si addimostra in ogni congiuntura. Non vi ha maniera  
di noie, d'impacci, che l'amministrazione non susciti  
loro.

Io sequela del decreto di Souleuvre che proibisce  
il taglio dei boschi nell'isola, e che è stato promulgato  
precisamente nell'intervallo dei due raccolti, le navi tru-  
vavano difficilmente a completare i loro carichi nei porti  
haitiani.

[Correspondance].

## SOSCRIZIONE

per gl'imondati del Bresciano.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti	A. L. 12,845. 20
V. G. . . . .	21. 00
	A. L. 12,869. 20

## ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — L'*Armonia* venne sequestrata a To-  
rino per un articolo, nel quale si tacciava il governo di  
aver agito illegalmente nella condanna di Fransoni. Do-  
mandi più ampi particolari.

— Il *Monitore Toscano* del 30 settembre ci reca  
notizie alquanto gravi, che sono una logica conseguenza  
del principio di diffidenza instaurato colla sospensione  
indeterminata dello Statuto, la cui applicazione era da  
tanto tempo attesa. Il governo ha desistuto dalla d'gita  
di gonfaloniere di Firenze il cav. Ubaldino Peruzzi, in  
conseguenza del voto a favore della Costituzione, e come  
area sospeso per 15 giorni il *Nazionale*, che avea cen-  
surato il decreto sospensivo, così ora sospende per 15  
giorni anche il giornale lo *Statuto*, il quale in un articolo avea  
affermato il fatto, che col decreto contro la stampa que-  
sta era stata messa in Toscana fuori del diritto comune.  
Per conoscere la gravità di questi fatti convien notare,  
che tanto il gonfaloniere Peruzzi, come il partito del so-  
glio moderato lo *Statuto*, erano quelli, che avevano ope-  
rato la restaurazione del principato, e che avevano fatto  
sempre una forte opposizione ai partiti estremi. Questo  
insieme è il partito, che non ha chiesto mai, se non  
l'attuamento sincero del regimine rappresentativo e civile.  
Se il governo si aliena questo partito, mettendolo dalla  
parte dell'opposizione, non tarderà a venire trascinato  
sulla lubrica via del sistema napoletano: cosa deplorabi-  
lissima, trattandosi d'un paese come la Toscana, il quale  
era stato sempre governato con un regimine, se non al-  
tro, di tolleranza. Così quel governo, che attuando la  
Costituzione, senza altre remore, avrebbe potuto essere  
forte ed anche guadagnare in influenza sui paesi vicini,  
ora arrischia di condannare se medesimo alla debolezza,  
creandosi un'opposizione, che non aveva: poichè l'op-  
posizione al governo toscano avea consistito finora nel  
pressare il governo per l'attuazione del regimine, ch'esso  
si protesta, ed altrimenti non potrebbe, di voler mante-  
nere. Se l'avesse fatto, ciò avrebbe servito anche all'e-  
quilibrio della penisola, come dicono: poichè allora non  
tutti gli sguardi sarebbero stati sempre rivolti in altra  
parte come ora, ed anche i governi di Roma e di Napoli  
avrebbero dovuto ricordarsi delle loro promesse.

GERMANIA. — Kassel 28 settembre. Hassenpflug  
ordinò alla Cassa centrale di consegnar 44,000 talleri al  
ministro della guerra. Dietro invito del primo borgoma-  
stro si fece un Comitato per anticipare le paghe ag-  
giungendo dietro cessione.

— Berlino 29 settembre. La quinta e sesta brigata  
d'infanteria ha ricevuto questa mane l'ordine di tenersi  
pronta alla marcia.

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* del 27 dice, che  
Persigny partirà per Londra in una missione diplomatica.  
L'organo legittimista l'*Union* dichiara, che il suo par-  
tito acconsentirà alla prova della Repubblica, ma che non  
acconsentirebbe mai alla prova della quasi-monarchia  
di Luigi Bonaparte, il quale vorrebbe prolungata ad un  
decennio la sua presidenza per farsene sgabello al trono.

INGHILTERRA. — Londra, 25 settembre. — Il  
*Morning Advertiser* dice che i principali membri del-  
l'opposizione si sono riuniti ed hanno deciso di muove-  
re la più viva guerra al gabinetto attuale. Osserva que-  
sto giornale che lord Russell non ha miglior mezzo di  
combattere i suoi avversarii che col favorire la riforma  
finanziaria, e che non deve troppo fidarsi, come fece si-  
nora, sul calcolo da esso fatto, che non si trovi chi pos-  
sa surrogarlo.

Una petizione rivestita di 107,000 firme sarà pre-  
sentata alle Camere al principio della prossima sessione:  
essa contiene la domanda di un legge per legittimare i  
matrimoni tra cognati e cognate.

PORTOGALLO. — Lisbona, 19 settembre. — In  
seguito a certi indizii di moti rivoluzionarii, la guar-  
nigione è stata consegnata e tenuta pronta ad ogni evento  
per tre giorni consecutivi. La regina mostrasi molto in-  
quieta. Dicevasi che il duca di Tereira ed il sig. Sylva  
Cabral dovessero entrare al ministero, ritirandosi il conte  
di Thomar.

L'ultimo prestito del tesoro era stato sottoscritto  
coll'interesse del 12 1/2 all'anno.

Assicuravasi che la questione americana-portoghese  
era stata mandata all'arbitraggio del Presidente della  
Repubblica francese.



# APPENDICE.

## DIZIONARIO POLITICO-CIVILE

3. Barbaro. -- Il vero significato di questa parola conviene trovarlo nella società anteriore al Cristianesimo; poichè l'idea ch'essa rappresenta è affatto disforme dalla Cristiana Civiltà. Anteriormente al Cristianesimo le genti erano giunte fino al concetto di Società nazionale; ma non avevano mai sorpassato questo limite: poichè il principio della forza dominava in confronto di quello della parola, la passione era ascoltata più che la ragione, la materia prevaleva sullo spirito. Perciò noi siamo tuttavia pagani, in quanto non ci siamo svestiti l'antico nome, per indossare il nuovo colla sincera e completa applicazione del principio cristiano. -- Presso il Greco era barbaro chi non parlava la di lui lingua; e barbari considerava il Latino i Popoli cui andava assoggettando colla forza delle armi. Barbaro poi valeva quanto oste, nemico; e tale era chi abitava al di là dei confini della propria Nazione. Quando si applica questo nome fra Nazioni cristiane, ciò non è se non una reminiscenza erudita del classicismo pagano. Appena si può comportare adesso un tale appellativo allo stile; in quanto ch'è uno stile barbaro dimostra un perversimento, un'adulterazione del carattere nazionale (V. Carattere), ed è quanto dire la perdita dell'individualità di Popolo, deplorabile al pari di quella della persona, e contraria alle vedute del Creatore, che armonizzò in unità le infinite varietà del Creato, e che plasmata in ogni uomo l'immagine sua, la lascia apparire più piena in un Popolo e più ancora nell'intera Umanità.

Qual linea di divisione segna l'apparizione del Verbo divino fra il mondo antico ed il mondo cristiano, lo mostra lo stesso Popolo eletto; il quale, comunque destinato a mantenere le tradizioni del mondo primitivo, sul quale doveva il principio di redenzione innestarsi, pure, rispetto alla nazionalità, presentava le medesime analogie colle genti. Il Popolo d'Israello anch'essa metteva una linea di separazione insuperabile fra sé e gli altri Popoli. Fino la Religione mosaica era intesa tutta a marcare indelebilmente il carattere nazionale su quel Popolo ed a distinguere da tutti gli altri ed a preservarlo da ogni qualunque mescolamento con essi, come da un abominio, da un delitto di lesa Divinità. E la legislazione mosaica servì tanto bene a questo, che migliaia d'anni dopo, ad onta della dispersione del Popolo d'Israello fra tutti i Popoli della terra, dove adattarono di essi le lingue diverse ed i costumi, gli Israeliti conservano il carattere nazionale sì profondamente e fortemente improntato, che si può dire quasi l'impressione morale abbia nel tempo medesimo prodotto un'impressione fisica. Anzi questa nazionalità voluta conservarsi anche fra gli altri Popoli fu uno degli ostacoli alla parificazione degli Israeliti a tutti gli altri cittadini, venendo essi in certa guisa considerati come ospiti stranieri, nello stesso modo dello straniero, che alberga sulla terra d'Israello.

Da quella terra però sorse il principio affatto spirituale dell'uguaglianza e fratellanza di tutti i Popoli e di tutte le Nazioni in Cristo, la cui Chiesa accoglie l'Israelita ed il Gentile, senza distinzione di razza, o di lingua, o di nazionalità. Babele (V. Babele) rappresenta la dispersione delle genti; e la nuova Gerusalemme la loro riunione. Nell'antichità il principio della forza e della guerra, che spinge le Nazioni nelle più remote regioni della terra e le guida nelle loro conquiste; nel Cristianesimo il principio della Parola e della persuasione, che conquista i Popoli coll'affetto, col sapere, coi civili costumi. Le eccezioni non distruggono il principio; ma lo confermano, e mostrano soltanto la necessità d'una generale applicazione di esso, per essere in consonanza colla Religione e colla civiltà cristiana.

Adunque nel nuovo dizionario civile la parola barbaro dev'essere cancellata, o non avere che un significato erudito. Non si ama Dio sopra ogni cosa, nè il Prossimo (V. Prossimo) come se stessi, cioè non si può dirsi cristiani, se non si abbraccia in un solo affetto tutte le genti, mostrandosi nei fatti fratelli a quelli con cui siamo a maggiori contatti, ossia che, ci sono più prossimi. Ciò non vuol dire, che non si abbia a conservare il carattere della propria nazionalità; che amare il Prossimo come se stesso, non significa confondersi con altri. Allora si tornerebbe alla Babele per altra via: errore in cui incappano certi umanitari, propagatori di sentimenti eutrichi, che tollgono corpo all'Umanità, e ce la fanno sfumare in chiacchiere. Era l'Individuo e la Specie umana stanno tutti gli altri termini intermedi di Famiglia, Popolo, Nazione, Razza, sui quali si esercita in pratica l'amore del Prossimo, secondo il diverso grado di familiarità di cui siamo dotati da Dio. Se l'Uomo non pone limiti alla propria azione, mentre i suoi mezzi sono limitati, il suo amore dell'Umanità, la sua filantropia, diviene cosa affatto teorica ed improduttiva, sotto la quale non si trova la Carità del Prossimo. Però la tendenza generale della Civiltà dev'essere di togliere le separazioni artificiali e gli odi fra Nazione e Nazione, e di far sì che i Popoli si accostino fra di loro, non si guerreggino, non si opprimano, non s'ingannino; ma anzi si giovino e s'illumino reciprocamente. Del resto anche gli interessi loro ed i materiali progressi e ravvicinamenti, e l'accostamento dei costumi, delle lingue e delle istituzioni li conducono a questo ed a lanciare appena come un'esclamazione di dolore, per qualche momento, l'appellativo di barbaro, quando c'è la voglia a l'abitudine di nascondere ad altri di trattare qualche Popolo come nemico.

Registriamo adunque nel nostro dizionario la parola barbaro, per eliminarla per sempre dai costumi dei Popoli dalla cristiana Civiltà ispirati e condotti.

## NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: Il comune di Santa Teresa (Gallura in Sardegna) che trae l'origine da un'antica emigrazione di Corsi e i pastori che gli sono finiti hanno conservato cogli abitanti della vicina Corsica e di generazione in generazione trasmesso le antiche relazioni, le odi, le simpatie. Ma nel volgere degli anni addietro, non si sa per quale malaugurato accidente, le inimicizie di quei terrazzani, e dei pastori Galluresi coi banditi Corsi crebbero a segno tale da mettere a repentaglio non solo la tranquillità di quel paese, ma ben anche quella della provincia.

La vita, diremmo quasi patriarcale, che si mena dagli abitanti tutti di quella parte di Sardegna che per la sua posizione topografica trovasi in uno stato eccezionale rispetto alle altre provincie dell'isola, la nomade condizione di quei pastori, e la loro vivace e intollerante natura, fanno sì che malagevole anzi impossibile riputandosi per lunga esperienza una diretta ed assidua sorveglianza per parte delle autorità costituite, rimane agli stessi capi delle famiglie la maggiore e più efficace influenza nell'ordinato andamento di quelle sparse tribù; e questi capi eccitati da un sentimento di vendetta verso i Corsi, come i Corsi medesimi verso i Galluresi, rendevano ben trista la sorte di quelle popolazioni.

Erano in questo stato le cose, quando il Comandante generale delle truppe in Sardegna, di cui sono noti gli studi fatti con lungo amore intorno alle cose di quel paese, ai costumi e alle abitudini di quei popoli, non che l'interesse ch'egli prende al loro benessere, ebbe per ragione della sua carica ad intraprendere un giro nell'isola.

In questa occasione, informato dietro i rapporti anche del signor Comandante di Tempio cav. Benaglia, come ambo i partiti summentovati desideravano di venire ad una pace stabile e sicura che valesse a ridonare a quelle regioni la tranquillità da molto tempo sbandita, ne tenne parola coi capi stessi di quelle famiglie, e vedendo dal loro canto tutta la buona disposizione possibile, ne interessò le rispettive Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Trescorse breve spazio nelle trattative d'ambo le parti, e finalmente un dispaccio del Comandante di Tempio raggiunse il prelodato Comandante generale del buon esito delle medesime, giacchè gli partecipava essersi già fissato un luogo di convegno, ove così i Sardi di quella contrada come i Corsi interverrebbero per giurarvi in presenza delle Autorità costituite una scambievole pace, e una mutua dimenticanza delle offese ricevute.

Infatti il giorno 3 di questo mese si effettuarono con comune soddisfazione, e coll'intervento di 600 e più capi di famiglia le desiderate paci, alle quali però non si trovarono presenti le ridette Autorità (eccetto il sindaco ed il parroco di Santa Teresa) per una ben intesa prudenziale misura d'ordine politico.

La questo consensuale avvenimento molto adoperossi il suddetto Comandante cav. Benaglia, specialmente per la gran conoscenza che in quella parte dell'isola gli fruttò la lunga sua dimora; molto ancora fece il cav. Romano Comandante di Santa Teresa, non che l'intendente della provincia ed il Sindaco. La massima però e più attiva parte si deve attribuire a quel rettore parrochiale sacerdote Ballata il quale per la sua stessa posizione, che meno degli altri rendeva sospetto agli orecchi d'ambo i partiti, poté mirabilmente spiegare un indefesso zelo e sollecitudine, superare tutti gli ostacoli, e ridurre quegli abitanti a giurare una pace, la quale, per i severi principi di quei popoli, non si dubita che sarà duratura, liberando il paese dai mali che pur troppo gli cagionarono le ire mal represses di troppo accanite fazioni.

-- Leggesi nel Corriere italiano di Vienna:

Togliamo dalla Croce di Savoia i patti conclusi da Carlo Alberto col governo rivoluzionario ungherese, comunicati dal Monti, comandante la legione italiana nell'Ungheria:

Si fu allora, cioè appena sul al potere il ministero Gioberti, che il magnanimo Carlo Alberto affidò a me quella missione, colla quale io dovevo adempiere i seguenti uffici:

I. Riconciliazione fra Magiari, Valacchi e Slavi, nella quale, la Sardegna entrava come mediatrice, e garantiva come base della sua mediazione l'integrità del litorale illirico dalmato, allo stato ungherese basato sulla fusione delle suddette stirpi.

II. Riconoscere l'indipendenza ungherese qualunque fosse la forma politica che si desse.

III. Combinare un'operazione militare e politica sulla Croazia, basata sulla quale, la flotta sarda in Ancona servisse di anello tra Padova e Venezia e Fiume, quindi l'Italia e l'Ungheria diventassero reciproche basi di operazione per le due armate alleate contro l'Austria.

IV. Fornire un corpo italiano il quale veniva riconosciuto da Carlo Alberto come parte della sua armata; quindi in nome suo erano da confermarsi i gradi militari, conferiti dall'Ungheria ed anche superiori secondo l'opportunità e il giudizio dell'invitato sardo. Per feriti e morti in battaglia esistevano gli stessi benefici a cui erano ammessi i soldati dell'esercito regio.

V. La lega offensiva e difensiva fosse conclusa in modo che le armi degli alleati italo-ungheresi dovessero portarsi con maggior forza e col concorso reciproco di ambo i paesi sopra quel punto del teatro della guerra, sia in Ungheria sia in Italia, ove le armi austriache fossero trionfanti.

VI. Tutto quanto l'invito straordinario avrebbe concertato col comitato di difesa ungherese per miglior successo della comune impresa, otteneva preventivamente l'assenimento di S. M. il re Carlo Alberto.

-- Leggesi nella Gazz. di Leopoli 20 settembre:

Un nuovo flagello affligge in adesso le nostre selve, cioè la così detta tenebrione del pino, la quale sfoglia gli alberi e corrode le foreste intere quasi locusta stabile. Viaggianti arrivati dal circolo di Ternopol ci hanno raccontato, che le selve trovansi in quelle contrade affatto prive di foglie come se fosse d'inverno; ma soltanto i rapporti dettagliati giunti dal circolo di Zloczow e di Zolkiew ne indicano il vero motivo. Ci viene cioè riferito, che quell'insetto vi fu prodotto durante la scorsa estate in una quantità così prodigiosa, che i boschi di Brody, Lopatyn, Toporow, Busk fino al circolo di Zolkiew sono interamente corrotti in un'estensione di 20-30 miglia quadrate. Quanto smisurato fosse il numero di quest'insetti non si ricomprende che dopo quattordici giorni d'un tempo freddo e piovoso, essendo morta una parte, la quale caduta sul suolo, ne lo copriva in alcuni tratti sino all'altezza di sei pollici e più. I proprietari, le Autorità locali, ed il capitano del circolo impiegano adesso ogni loro sforzo affine di estirpare quest'insetti nocivi; l'eccelsi governo spedì sul luogo il vice sovrintendente forestale, affinché vi prenda tutte le possibili misure, contro la trasformazione dell'insetto in crisalide, dovendosi temere che col prossimo anno ne venga covata una quantità ancora maggiore, nel caso che non si rimediasse per tempo a questo flagello.

-- Una scoperta che interessa la numismatica e l'archeologia è stata fatta nel quartiere del Pantheon a Parigi. Gli operai che lavorano a livellare la piazza Saint-Etienne-du-Mont, presso l'edificio della nuova biblioteca di Santa Geneviève, han disotterrato un'enorme quantità di ossa umane che pareano esservi da remotissimi tempi. A queste ossa erano frammentate molte medaglie e monete la cui nomenclatura non può ancora esser fatta. Parecchie delle monete portano l'effigie di Enrico V, vale a dire d'1 vecchio cardinale di Borbone, il quale, all'epoca della Lega, ebbe per qualche tempo il titolo di re. Vi si trovavano pure anelli, gioielli e vari oggetti d'arte.

-- Il Chronicle ci annunzia un'invenzione, chiamata stampa autografica, per cui una lettera scritta su carta preparata può trasportarsi, con un breve processo, sopra una lastra metallica; da questa può quindi tirarsi un numero di copie su carta comune e con mezzi ordinari.

-- Togliamo dal Lloyd in data di Glatz, 9 settembre: Le comunicazioni ufficiali recentissime dalla Bulgaria che portano la data del 3 settembre, contengono la notizia dello scoppiare che fece nei primi giorni di questo mese l'epizootia, in presso che tutti i distretti di questo paese, e cioè, tanto tra l'animale bovino e cornuto, quanto tra l'animale cavallino. Dove questo contagio si è insinuato con più di veemenza, sono i distretti di Kistendzh e di Iltisri, e nel s. v. villaggio in Rosovat, situato in quest'ultimo distretto, nello spazio di 48 ore furono attaccati, niente meno, che circa 1000 capi pecorini e da 6 in 700 cavalli. Secondo le comunicazioni ufficiali qui arrivate dalla Valachia, quel paese pure è stato invaso dallo stesso contagio; e in conseguenza il governo della Moldavia ha richiamato all'osservanza l'ordinanza che veniva emanata nell'anno 1848 in un'egual occasione.

L'essenziale di quest'ordinanza consiste; 1. Nella prescrizione che nessun carro, sia da trasporto o da carico con cavalli, destinato dalla Valachia per la Moldavia possa valicare il confine di quest'ultimo paese, senza prima sottoporre carri, cavalli, ed altri utensili alla prescritta abluzione, nonché tutte le altre cose ed effetti al prefato. 2. Nel divieto totale dell'introduzione di pelli gregge, corna, nonché latte, burro, sago ecc. ecc. - D'altronde qui in Glatz, Iltisri e rispettivi distretti, non si è dato a manifestare ancora il menomo sintomo del contagio, e stante le misure testè menzionate si può deporre affatto il timore che esso vi si possa insinuare.

## Avviso.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzis al N. 725 dal giorno 26 settembre spirante a tutto 10 ottobre p. v. dalle 6 alle 9 pom., il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 456 il 16 luglio a. e.

Esso rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse finora ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

(2a pag.)